

riforma, tenuta nella Camera del Pappagallo situata al secondo piano del Vaticano non lungi dalla cappella di Niccolò V, alla quale comparve Paolo III in persona e partecipò anche la maggior parte dei cardinali.¹ Contarini diede lettura del memoriale illustrandolo: venne inoltre data comunicazione d'un parere particolare del Sadoletto, che però non aveva incontrato l'assenso degli altri membri della commissione. Dietro proposta dell'Aleandro il papa decise che ad ogni cardinale venisse data in esame una copia del memoriale firmato da tutti i nove membri partecipanti alle consulte della commissione per la riforma ed un estratto del voto separato del Sadoletto: nello stesso tempo egli revocò il precetto anteriormente emanato del segreto, ma colla limitazione proposta dall'Aleandro, che l'importante documento non dovesse pubblicarsi prima che fosse stato ritoccato.²

Con ciò fino alla definitiva fissazione del testo era lasciata alla deputazione la via aperta per ulteriori lavori, nei quali poi dovevano prendersi in considerazione anche i pareri dei cardinali.³ Ma pur senza cangiamenti l'abbozzo in sostanza corrispondeva perfettamente ad uno degli scopi, per il quale Paolo III aveva convocato la commissione, quello cioè di dare un programma per i lavori di riforma del concilio, che doveva riunirsi il 23 maggio 1537.⁴ I nuovi ostacoli, frappostisi nell'aprile del 1537 all'apertura del sinodo a Mantova,⁵ furono un grave colpo per la Chiesa perchè soltanto un concilio ecumenico poteva bastare in tutta l'estensione al compito gigantesco della riforma d'un organismo così grande. Quanto egregio fosse il lavoro preliminare della commissione dei nove, quanto bene esso fosse a proposito come base per una riforma generale della cristianità, riconobbero i più competenti fra i giudici contemporanei.⁶ La storia ha confermato questo giudizio, poichè la grande opera di riforma, sulla quale il concilio di Trento

¹ Campeggio non poté intervenire per infermità. Oltre a Pole e Giberti, dei membri della commissione non era più in Roma neanche Fregoso.

² In conseguenza di ciò il cardinale Schönberg fu appieno autorizzato a mandare il memoriale ad un uomo di fiducia in Germania, probabilmente il Cocleo. Non può quindi parlarsi, come afferma lo SLEIDAN, di passo segreto. EHSES in *Histor. Jahrb.* XXIX, 600 s. confuta anche gli altri sospetti elevati da SLEIDAN. Da quanto diciamo sotto, p. 117 s., viene ancora corroborata la prova ivi data, che non spetta colpa alcuna allo Schönberg se il parere venne conosciuto in Germania.

³ Intorno a questi non si conoscono particolari. Per difesa contro censure al *Consilium* da parte del Collegio cardinalizio il CONTARINI scrisse la sua *Epistola de potestate Pontificis in usu clavium*: vedi DITTRICH, *Contarini* 374 s.

⁴ È merito di EHSES (*Kirchl. Reformarbeiten* 162) d'averne per il primo richiamato fortemente l'attenzione su questo punto.

⁵ Cfr. sopra p. 66.

⁶ V. le testimonianze presso DITTRICH, *Contarini* 368, n. 1 e EHSES, *Kirchl. Reformarbeiten* 161, n. 1.